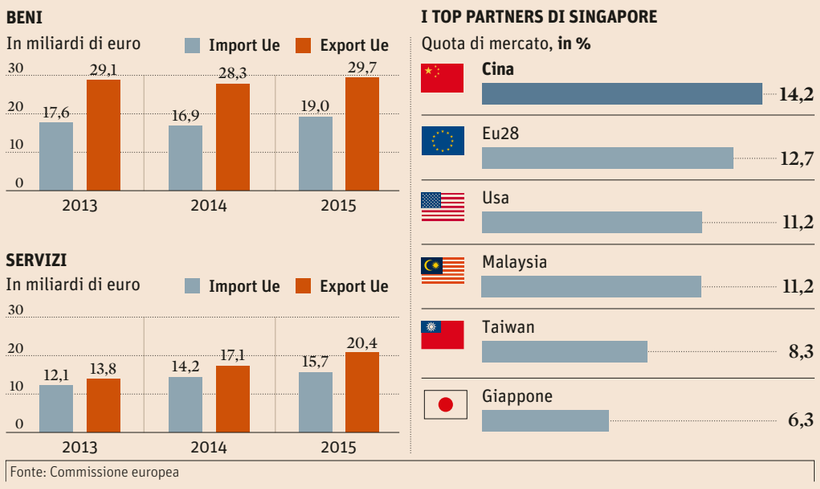
Libero scambio. Il parere dell'avvocato generale della Corte Ue sulle competenze tra Bruxelles e Stati membri

Singapore-Ue, ratifica difficile

I grandi accordi commerciali sottoposti al sì dei Parlamenti nazionali

Le relazioni tra Ue e Singapore



Fonte: Commissione europea

L'OPINIONE IN SINTESI

I paletti al libero scambio

■ La Commissione europea non può concludere da sola, senza la ratifica degli Stati membri, l'accordo di libero scambio negoziato con Singapore. Lo stabilisce l'avvocato generale della Corte europea del Lussemburgo, mettendo così dei paletti ai futuri accordi di libero scambio dell'Unione europea, incluso quello con la Gran Bretagna sulla Brexit. Se le conclusioni dell'avvocato generale saranno fatte proprie dalla Corte del Lussemburgo che si pronuncerà sulla questione nel 2017, l'attuale parere farà giurisprudenza e l'Unione europea sarà costretta a far ratificare i suoi accordi commerciali da tutti gli stati membri. Questo significa che il negoziato con il Regno Unito sulla Brexit, già di per sé complesso, potrà subire ulteriori ritardi per l'eventuale ratifica da parte di tutti i Parlamenti nazionali dell'Ue.

■ L'avvocato generale cita come esempio il recente alt della Vallonia al negoziato sul Ceta, l'accordo di libero scambio tra Bruxelles e il Canada. Inoltre l'avvocato generale conclude che la commissione Ue non ha una «competenza esclusiva», come sostenuto dallo stesso esecutivo e dal Parlamento europeo, sull'intesa di libero scambio con Singapore del 2013.

Laura Cavestri
MILANO

Se serviva un'altra picconata alla già vacillante politica commerciale europea – in tema di trattati e accordi commerciali internazionali – eccola servita.

L'accordo di libero scambio tra Ue e Singapore (l'Eufsta) non può essere concluso solo dalla Commissione, senza la ratifica di ogni singolo Stato membro. A stabilirlo è stato, ieri, l'avvocato generale della Corte di Giustizia europea del Lussemburgo, Eleanor Sharpston, mettendo così dei paletti precisi ai futuri accordi commerciali dell'Unione europea, ma anche a quello che dovrà essere discusso con la Gran Bretagna sulla Brexit.

Le sue conclusioni vanno infatti ben oltre l'intesa sottoscritta tra Bruxelles e la piccola città-Stato, da cui la Ue importa per 19 miliardi ed esporta per 30.

Se le conclusioni dell'avvocato generale saranno fatte proprie dai giudici di Lussemburgo – che sulla vicenda si pronuncerà nel 2017 – il parere sarà, infatti, destinato a fare giurisprudenza e tutti gli accordi – conclusi, in fase di negoziazione o per ora in alto mare – dovranno fare i conti con il "doppio binario" di una ratifica a Bruxelles, e di altre in ogni singolo Stato membro. Con la prospettiva di avere accordi firmati ma "paralizzati", cui serviranno anni per entrare in vigore e magari già vecchi rispetto a un quadro economico nel frattempo modificato.

LE CONSEGUENZE
In attesa della sentenza, prevista l'anno prossimo, l'opinione potrebbe fare giurisprudenza anche per un accordo su Brexit

L'avvocato generale Eleanor Sharpston cita come esempio il recente alt della Vallonia al negoziato sul Ceta, l'accordo di libero scambio tra Bruxelles e il Canada. E conclude che la commissione Ue non ha una «competenza esclusiva», come sostenuto dallo stesso Euroesecutivo e dal Parlamento europeo, sull'intesa di libero scambio con Singapore del 2013.

Secondo l'avvocato generale – il cui parere è stato chiesto dalla Commissione ai sensi dell'articolo 218, paragrafo 11, del Trattato sul funzionamento dell'Unione, sulla ripartizione delle competenze tra Ue e Stati membri in relazione all'accordo con Singapore – occorre, in questo caso, come sostenuto dal Consiglio Ue e dai Paesi Ue, che «l'Unione e gli stati membri agiscano congiuntamente».

Perché la prima ha una «competenza esclusiva» in materia di commercio delle merci e concorrenza, ma non di trasporti, normativa su lavoro, ambiente e politica sociale, disposizioni sugli appalti pubblici.

Certo, riconosce Sharpston, «questo tipo di procedura di ratifica che coinvolge tutti gli Stati membri può creare alcune oggettive difficoltà, ma ciò non può avere un'influenza sulla domanda che è stata posta, cioè chi ha competenza a concludere i trattati».

Il parere espresso ieri da Sharpston avrà ripercussioni su tutta la politica commerciale dell'Unione, compreso l'accordo appena firmato con il Canada, il Ceta. Era stata la stessa Commissione europea, infatti, ad affermare che l'accordo con Singapore era simile a quello con il Canada e che quindi il parere della Corte sarebbe stato in qualche modo un parere anche su quello.

A questo punto, se la Corte sembra concordare con la definizione di questi accordi commerciali come "accordi misti", ciò mette in crisi anche la scelta – adottata dalla Commissione, sul Ceta – di farlo entrare in vigore in "modalità provvisoria", cioè già dopo l'approvazione dell'Europarlamento, in attesa di tutte le ratifiche nazionali. Come comportarsi? Servirà un altro parere?

Certamente, questo seppellisce, per ora, ogni residua speranza di andare avanti sul Ttip – il contestato accordo di libero scambio Ue-Usa ora "congelato" – che dovrà essere definito anch'esso un "accordo misto", e quindi inviato alla ratifica di tutti i Parlamenti.

La decisione della Corte – che normalmente recepisce le conclusioni dell'avvocato generale – arriverà nel 2017.

A questo punto, nuvole e incertezza si addensano anche sul negoziato per la Brexit. Un accordo, già di per sé complicato, che andasse a ridisegnare le relazioni economiche, commerciali, finanziarie e politiche tra Londra, Bruxelles e i singoli Stati, porterebbe a tempi di ratifica lunghi, lenti e incerti «a tempo indeterminato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Londra. Le priorità negoziali della Confindustria inglese (Cbi)

Le imprese britanniche vogliono una «soft Brexit»

Nicol Degli Innocenti
LONDRA

Zero tariffe e barriere commerciali negli scambi con i Paesi Ue e libertà per le imprese di assumere personale dall'estero: queste le condizioni indispensabili perchè l'economia britannica post-Brexit abbia successo. Lo ha dichiarato la Cbi, la Confindustria britannica, in un rapporto pubblicato ieri che vuole essere un monito al Governo a non dimenticare le priorità del business nei negoziati che porteranno all'uscita dall'Unione Europea.

Il rapporto, il risultato della consultazione più approfondita mai condotta dalla Cbi con migliaia di imprese di ogni settore e dimensione dopo il referendum, rivela che ci sono richieste comuni e condivise da tutti i settori, anche se ogni comparto ha esigenze specifiche e problemi diversi nell'affrontare Brexit. La Cbi ha quindi identificato sei priorità assolute, necessarie per tutelare l'economia britannica anche dopo Brexit.

Questa la lista dei desideri delle imprese: 1) assenza di tariffe negli scambi con i Paesi Ue; 2) regole chiare al più presto, per dare certezza sul breve termine; 3) un sistema di immigrazione che permetta alle imprese di assumere dall'estero il personale qualificato di cui hanno bisogno per crescere; 4) una maggiore attenzione ai rapporti economici con i Paesi extra-Ue, focalizzata sulle imprese; 5) la tutela dei benefici economici e sociali dei finanziamenti Ue; 6) un'uscita graduale dalla Ue che eviti cambiamenti repentini o interruzioni delle supply chain produttive, per prevenire quello che la Cbi chiama "effetto precipizio".

«Le imprese di ogni dimensione vogliono capire quanto sarà facile in futuro per loro commerciare con la Ue, che resta il nostro maggiore mercato, - ha detto ieri Carolyn Fairbarn, direttore generale della Cbi. – Hanno bisogno di sapere quali regole dovranno rispettare e come potranno avere accesso a personale qualificato, soprattutto in settori dove ci sono già carenze».

Banche e studi legali, ma anche ristoranti e alberghi, vogliono continuare a poter assumere dipendenti stranieri con le qualifiche e l'esperienza necessarie. Il settore agricolo teme la fine dei sussidi Ue, tariffe potenzialmente punitive e la mancanza di manodopera quando serve. Le industrie creative vogliono chiarezza sul rispetto della proprietà intellettuale e dei diritti d'autore. Le compagnie aeree e il settore turistico chiedono garanzie sulla facilità di movimento tra Paesi. Il settore edilizio teme sia tariffe onerose sull'importazione di materiali che la difficoltà di reperire personale.

GLI OBIETTIVI
Importante soprattutto poter assumere personale dall'estero con le qualifiche e le esperienze necessarie. Poi, zero tariffe commerciali

Il settore finanziario ha un valore di 120 miliardi di sterline per l'economia britannica, mentre il contributo del settore agricolo è invece di 8,5 miliardi. Nonostante questa evidente disparità, sarebbe sbagliato dare priorità alle richieste delle banche su quelle delle imprese agricole, avverte la Cbi. Brexit avrà un impatto negativo sull'economia britannica se il Governo non avrà un «approccio integrato» nei negoziati con Bruxelles: trascurare un settore o privilegiarne un altro causerebbe un effetto domino deleterio per tutti.

«Lasciare la Ue sarà molto complesso, e tutti i settori dell'economia stanno delineando le loro priorità per massimizzare le possibilità di successo fuori dall'Unione, - ha detto Fairbarn. – Il Governo dovrà avere un approccio integrato e complessivo per non penalizzare alcun settore, perchè l'economia britannica è sempre più interconnessa». Le imprese non operano più a compartimenti stagni e problemi o cambiamenti in un comparto colpiscono direttamente o indirettamente società in altri campi. Regolamentazioni, come quelle sull'ambiente o l'energia, riguardano l'edilizia e molti settori industriali, mentre la capacità di operare del settore finanziario, bancario e assicurativo ha un impatto su tutte le imprese.

La richiesta di chiarezza per il settore finanziario è stata ribadita ieri dalla City of London Corporation. Jeremy Browne, inviato speciale per l'Europa della Corporation, ha avvertito che il prezzo da pagare per la cosiddetta "hard Brexit", la rottura netta con Bruxelles, sarebbe la perdita del 10% dei posti di lavoro nella City, oltre 16mila persone. L'impatto potrebbe andare oltre i licenziamenti previsti, ha detto: «Quando si inizia a togliere pezzi, l'intera struttura potrebbe essere colpita in modi imprevedibili». La City sembra avere perso la speranza iniziale di mantenere libero accesso al mercato unico, ma conta ancora in un accordo transitorio che non penalizzi il settore finanziario londinese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INFORMAZIONE PROMOZIONALE A CURA DI PUBLIMEDIAGROUP

Professione & Territorio Gli avvocati della regione specializzati in tutti i rami del diritto: dalla loro determinazione e capacità

Lombardia, a ognuno il proprio legale di fiducia

Gli anni di comprovata esperienza sul campo rendono gli studi legali un insostituibile supporto per i clienti

Real Economy e nuova gestione (al femminile) per lo Studio Legale Sutti

Avv. Simona Cazzaniga

Simona Cazzaniga neo eletto managing partner dello studio

Nuovi uffici, proprietà intellettuale, vicinanza anche alle esigenze della clientela industriale e commerciale i punti forti di una strategia che continua a scommettere sulla crescita

Anno di novità e rilancio per lo **Studio Legale Sutti**, a cominciare dalla nomina a managing partner di Simona Cazzaniga, dopo il passaggio di Stefano Sutti, ininterrottamente nel ruolo dal 1993, alla posizione di senior partner. Lo SLS diventa così l'unico tra i primi venti studi per risorse umane e fatturato presenti nel nostro paese a vedere la gestione strategica della sua intera struttura, in Italia e all'estero, affidata ad una donna. Uno sviluppo che non fa che dare atto della crescente importanza nell'economia dello studio del dipartimento di diritto industriale e della concorrenza, da sempre diretto da Simona Cazzaniga, che è docente della stessa materia al politecnico di Milano e responsabile per l'Italia di Counterforce, la task force della Camera di Commercio Internazionale in materia di contraffazione. Marchi, brevetti, copyright e concorrenza sleale sono infatti tuttora appannaggio per lo più di boutique specializzate; mentre per gli altri grandi studi internazionali, multiprofessionali e multidisciplinari, restano materie di interesse secondario. Complice anche la congiuntura economica, meno ricca di operazioni societarie e grandi opere rispetto ad altre epoche, questo settore di attività è invece venuto a rappresentare ormai da solo il 25% di fatturato dello studio, e genera quasi il 40% dei nuovi clienti su scala globale, producendo così indirettamente business anche per i tradizionali servizi in campo societario, fiscale, amministrativo, del lavoro, del commercio internazionale, del recupero dei crediti, e del contenzioso civile e arbitrale, al contrario di quanto si possa verificare altrove. Ciò pare al momento premiare la lungimiranza dell'orientamento "real economy" dello studio, e dell'attenzione anche attraverso una capillare presenza sul territorio italiano alla clientela industriale e commerciale, rispetto ad un eccessivo sbilanciamento sulla consulenza "finance" e sugli alti margini che questa consentiva in passato. Sempre sulla stessa linea ricadono le due prime grandi novità della nuova gestione. La prima consiste nel programmato scorporo dal tradizionale quartier generale di via Montenapoleone 8 a Milano delle attività inerenti al diritto commerciale ed al diritto pubblico dell'economia in un nuovo ufficio sito in via Durini 20. La seconda vede lo Studio Legale Sutti, dopo essere stato pioniere negli anni novanta nella creazione di uffici di rappresentanza a Londra e a Tokio, inaugurare una presenza nella capitale della Repubblica Federale Tedesca, paese che è già, e si avvia a diventare sempre più, strategico per i rapporti commerciali dei paesi in cui lo SLS è attivo, ovvero Italia e, dal 2000, Bulgaria, Serbia e Romania. L'ufficio di Berlino, nuovamente sotto la responsabilità di una donna, Sandra Herrig, ha una missione mista. Da un lato si occuperà della vendita e fornitura dei servizi dello studio in Germania e nell'area germanofona. Ma conta altresì sin dall'inizio cinque professionisti locali, che grazie anche ad una estesa rete di corrispondenti nel paese saranno in grado perciò di assistere tutti i soggetti economici che abbiano interessi o vertenze nel paese.

Studio Legale Armani

Avv. Ruggero Armani

Lo **Studio Legale Armani** ha sede a Milano, in corso Buenos Aires 79 -una delle arterie commerciali più importanti della città - all'ultimo piano di un palazzo che si affaccia su piazzale Loreto. I 10 componenti, 4 avvocati e 6 addetti alle funzioni amministrative e di segreteria, forniscono una costante attenzione alle esigenze dei clienti. L'Avv. Ruggero Armani, il titolare, prosegue l'attività avviata nel 1954 dal padre Raimondo, e opera nei vari settori del diritto civile: dal diritto di famiglia ai sinistri stradali, dal recupero crediti alla contrattualistica. Lo Studio ha acquisito una specifica competenza in materia condominiale e locatizia e nel diritto di famiglia, prestando assistenza giudiziale sia a singoli condòmini e Amministratori degli stabili, sia per separazioni e divorzi. L'attività è svolta non solo presso il Foro di Milano ma anche in tutta Italia. «Nel contenzioso condominiale e in materia di famiglia - afferma l'Avv. Armani - dove è alto il tasso di litigiosità, è fondamentale lo spessore umano e psicologico del legale per riportare la vertenza in ambiti di ragionevolezza».Info: www.studioarmani.it

Lo Studio Buccellato

È una traiettoria orientata alla crescita e alla specializzazione quella che caratterizza la carriera professionale di Thomas Buccellato, che opera in diversi campi del diritto con la collaborazione di validi professionisti. Sua creazione lo Studio Legale Buccellato a Milano: fondato nel 2003 come piccolo studio professionale, nel corso degli anni è cresciuto fino a trasformarsi nella law boutique **Studio Legale Buccellato & Partners**, capace di offrire prestazioni mirate anche nei settori più specialistici del diritto, riuscendo a combinare un alto livello di personalizzazione del servizio con volumi di lavoro significativi. Oltre ad aver maturato una lunga esperienza nei reati economici, finanziari, bancari e fallimentari, l'Avv. Buccellato è impegnato sul fronte della responsabilità professionale, nel quale vanta importanti successi in termini di responsabilità medica. Oggi – come esperto di diritto penale e societario, con ottima competenza professionale nella contrattualistica nazionale e internazionale – è consulente di diverse società medico-sanitarie, industriali e commerciali.

Avv. Thomas Buccellato

Studio Legale Fisicaro

Prof. Emanuele Fisicaro

Reati contro la Pubblica Amministrazione, Antiriciclaggio (bancario e verso gli operatori non finanziari), Penale Tributario e commerciale (responsabilità amministrativa e delle società) e redazione di modelli organizzativi 231 del 2001: sono i quattro ambiti trattati con competenza e professionalità dallo **Studio Legale Fisicaro**, che ha sede a Milano e Bari. Titolare è l'Avv. Emanuele Fisicaro, che si avvale nello svolgimento del lavoro quotidiano di validi e apprezzati collaboratori. Lo Studio svolge attività di consulenza nei confronti di tutti gli intermediari, in particolare per i gruppi commerciali, società fiduciarie e banche, e in tale ambito ha conseguito ottimi risultati nella difesa di diversi istituti di credito e dei direttori degli stessi, oltre che di società fiduciarie. Svolge inoltre attività in out sourcing riguardo alla disciplina dell'antiriciclaggio per società fiduciarie e professionisti (commercialisti, notai e avvocati). L'Avv. Emanuele Fisicaro è infine docente di Diritto Penale Commerciale e Legislazione Antiriciclaggio ed è Presidente del Centro Studi Europeo sull'antiriciclaggio e l'anticorruzione che vanta le proprie sedi a Roma e Madrid. Per info: www.studiolegalefisicaro.it

L'impresa e la banca

L'analisi del rapporto tra impresa e banche è sempre attuale, sia per la gestione ordinaria dell'impresa, sia per la ristrutturazione del debito. «Gli elevati oneri finanziari riducono le risorse economiche delle imprese, sottraendole allo sviluppo e al mantenimento dei livelli occupazionali, generando un effetto domino che si estende ai consumi delle famiglie». Lo dice l'**Avv. Marcello Caracciolo**, con Studio Legale a Milano (piazzale Bacone 2) specializzato in diritto d'impresa, procedure concorsuali e diritto bancario. «Va verificata la corretta applicazione – da parte della Banca – delle norme che regolano l'erogazione del credito, il conteggio degli interessi passivi e le varie commissioni applicate. Dove risultino pagamenti non dovuti, sorge il diritto alla restituzione e il risarcimento dei danni procurati». Occorre quindi effettuare un'analisi preventiva di tutti i rapporti intercorsi, affinché le risultanze vengano confermate giudizialmente «attraverso la CTU che, come statuito dalla Cassazione, deve essere sempre ammessa perché è l'unico mezzo a disposizione per ricostruire un rapporto contabile». Info: info@cmavvocati.it

Avv. Marcello Caracciolo